



Il 2016 sarà davvero l'anno decisivo?

Il 2016 sarà l'anno decisivo per le carceri italiane. In che senso? Se tutto va bene entro i primi sei mesi dell'anno prossimo si arriverà al pareggio tra il numero di detenuti ristretti e i posti realmente disponibili negli istituti di pena del nostro Paese. Attualmente sarebbero poco più di 52 mila i reclusi in Italia, mentre la capienza sarebbe di poco inferiore a 50 mila. Grazie a una maggiore applicazione della legge che prevede le misure alternative al carcere e alla "messa alla prova" per gli adulti che evita la carcerazione, la popolazione carceraria ha iniziato davvero a ridursi.

Certo è una bella notizia, ma solo per metà. Notizia ancora migliore sarebbe infatti che il numero delle persone detenute si riducesse drasticamente, per considerare il carcere "extrema ratio" come ha spesso auspicato Luciano Eusebi, docente di diritto penale all'Università Cattolica, e il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002.

Sarebbe anche bello che si cancellasse per sempre l'ergastolo, che lo stesso papa Francesco ha definito "pena di morte nascosta". E ha aggiunto: "La pena di morte è inammissibile, per quanto grave sia il reato della persona condannata. È un affronto alla santità della vita e alla dignità della persona umana, che contraddice il disegno di Dio sull'uomo e sulla società".

La speranza è di assistere nel 2016 a qualche piccolo miracolo!

Luisa Bove

Nuovo showroom in viale dei Mille a Milano

Regali di Natale "made in carcere"

SHOPPING solidale, shopping che fa bene. A noi e agli altri. Ora si può fare: è nato a Milano il "Consorzio VialedeiMille" e per la prima volta in Italia si uniscono, in un consorzio unico, 5 cooperative carcerarie che operano negli istituti di pena milanesi. Il Consorzio ha appena aperto le porte del suo showroom in viale dei Mille 1: uno spazio di esposizione, vendita e lavoro, ma soprattutto incontro tra la cittadinanza e le realtà di impresa ristretta.

Il nuovo spazio è stato inaugurato il 2 dicembre scorso: un appuntamento che ha raccontato i progetti del Consorzio e dato il via allo shopping natalizio "made in carcere". Questa nuova realtà nasce per sostenere lo sviluppo di nuove opportunità di lavoro per le cooperative carcerarie e per favorire l'incontro tra chi vive in condizioni di marginalità e il territorio milanese.

Lavorare per costruire il proprio futuro: per chi sta scontando una pena in carcere, imparare una professione è il mezzo migliore per tornare a sentirsi parte della società, uscire dal disagio economico e culturale e acquisire una competenza che permetterà di scegliere e di non tornare a commettere reati. «Le Cooperative Sociali che lavorano in carcere - ha spiegato Luisa Della Morte, presidente del Consorzio -

devono per prime abbattere i muri che a volte le confinano per uscire e condividere idee, risorse, strategie e trovare insieme nuove forme per comunicare l'importanza che il lavoro penitenziario assume nel reinserimento delle persone detenute e di conseguenza nella sicurezza sociale».

Il Consorzio è stato ideato da cinque cooperative sociali che da anni lavorano all'interno delle carceri milanesi di San Vittore, Bollate e

Opera. Si tratta di Alice, Estia, Opera in Fiore, Zerografica, Bee4. Le cooperative hanno produzioni diverse: tessile, distribuzione caffè bio, tipografia, produzioni teatrali, servizi audio e video, floricoltura e manutenzione del verde, servizi di call center e controllo qualità.

Nel nuovo punto vendita, oltre al semplice acquisto, il Consorzio mette a disposizione di altre cooperative e associazioni le vetrine dello showroom e i propri spazi anche per incontri, eventi, promozione. Chi si rivolge al Consorzio sa che non sta solo acquistando beni e servizi di qualità e di valore sociale, ma permette anche e soprattutto a persone detenute di ricominciare a progettare la propria vita a partire dal lavoro. Il miglior regalo di Natale che possiamo fare e farci.

Elisa Broggi Carretto



Si acquista in libreria e on line l'audiolibro "Fiabe in libertà"

Le favole raccontate dai detenuti per i loro figli a casa, ma non solo

ANCHE i detenuti sognano: questa volta dai loro sogni e dalla loro fantasia sono nate delle splendide favole. Il progetto di cui stiamo parlando ha un nome reale: si chiama "Fiabe in libertà" e si tratta di un audiolibro interamente prodotto in carcere. Ideato, scritto e musicato da un gruppo di detenuti, è stato realizzato nella Casa circondariale di Montacuto in provincia di Ancona.

Cinque favole molto poetiche che raccontano storie di principesse, castelli e giovani eroi della fantasia che combattono il male e - nella realtà - riescono ad accorciare le distanze tra i detenuti e i propri figli realizzando quello che fino a ieri era solo un desiderio, sentirsi chiedere: "Papà, mi racconti una favola?".

Il progetto è stato promosso e seguito dall'associazione culturale Radio Incredibile che lo ha presentato recentemente nel carcere marchigiano. In sala c'erano tutti coloro che hanno reso possibile questo piccolo "miracolo di Natale": la direttrice del carcere, i responsabili del comando della polizia penitenziaria e quelli dell'area educativa, insieme a una rappresentanza di detenuti. E poi loro, gli autori delle fiabe. Emozionati, impacciati, alle prese con quel turbinio interiore che si scatena a ogni contatto con l'esterno e con le telecamere. Il lavoro è stato firmato da Ettore, Nicky, Alberto, Veselin, Giovanni, Rubin, Hedi, Marco, Marrien, Rocco, Nini, Robertino, Elio e Stefano: alcuni di loro non erano in sala perché nel frattempo tornati in libertà.

"È stata una bella esperienza - hanno raccontato i detenuti -, perché ci ha riconsegnato una parte di infanzia. Con questo audiolibro vogliamo raccontare ai bambini che sono fuori le favole che nessuno ci ha raccontato quando i bambini eravamo noi. E quelle che noi, adulti, da qui dentro non riusciamo a raccontare ai



nostri figli. Abbiamo lavorato insieme, anche riprendendo favole della tradizione di altri Paesi. Ci chiamano uomini neri, ma anche noi abbiamo sentimenti ed emozioni da trasmettere".

I detenuti sono stati impegnati per mesi sui testi, sulle musiche e sull'interpretazione. "Rinunciavamo alle altre attività ricreative e allo sport pur di partecipare", ha spiegato la direttrice del carcere. Il progetto è stato reso possibile grazie alla Fondazione Cariverona, nell'ambito di Esodo, un programma vicino ai percorsi giudiziari di inclusione socio-lavorati-

va per detenuti, ex detenuti e persone in misura alternativa. Esodo è attuato in collaborazione con le Caritas diocesane veronese, vicentina e bellunese e con il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto.

Alla realizzazione editoriale hanno collaborato editor ed autori professionisti che hanno illustrato ai detenuti le tecniche di costruzione delle storie e dei personaggi. A loro si sono affiancati professionisti del campo teatrale, dell'audio-engineering e della post-produzione del dispositivo multimediale.

La confezione, destinata ai bambini tra i 6 e i 10 anni, racchiude un dvd e un volume illustrato e verrà distribuita nelle librerie e attraverso il web (www.radioincredibile.com e www.hacca.it). I proventi della vendita serviranno a finanziare la seconda edizione. Per ora è stato stampato in 1.500 copie e sarà venduta a 14,90 euro.

Una magnifica iniziativa che potrà diventare anche una strenna da mettere sotto l'albero di Natale dei nostri bambini e che potrà sostenere un Natale migliore per altri papà in carcere

Per informazioni: 347.4475849; info@radioincredibile.com).

Elisa Broggi Carretto

Il tema degli affetti è tra i più delicati per chi sta scontando una pena in carcere e mantenere la relazione con la famiglia è fondamentale perché tiene viva la speranza. Purtroppo non è per tutti così, spesso la solitudine scava nel cuore ferite profonde. E a Natale la sofferenza e il ricordo dei propri cari lontani si fa ancora più pesante.

Il Giubileo celebrato a San Vittore da don Virgilio Balducchi

“Dio entra nelle vostre celle: apritegli le porte del cuore!”

«**DIO VI È** vicino, entra nelle vostre celle: apritegli la porta del cuore!». È questo il messaggio lanciato l'8 dicembre nel carcere di San Vittore per l'apertura dell'Anno Santo. A celebrare la Messa è arrivato da Roma don Virgilio Balducchi, per 20 anni cappellano a Bergamo e ora ispettore generale dei cappellani d'Italia. Come ogni giorno di festa le celebrazioni in piazza Filangieri sono tre: alle 8.30 in "rotonda", alle 9 al "clinico" (il reparto dei ricoverati) e alle 10.30 nella cappella delle donne. Alle 8 il coro Shekinah sta già provando i canti accompagnati dalla chitarra e i primi detenuti arrivano alla spicciolata. Da un paio d'anni infatti alcuni carcerati a turno possono partecipare alla messa all'interno della "rotonda", mentre gli altri assistono rimanendo dietro le sbarre nei corridoi che si affacciano all'altare.

A San Vittore non c'è una Porta Santa da aprire, ma la messa inizia con un gesto simbolico: «Entreremo in processione in tutti i raggi con la lampada del Giubileo», spiega il cappellano don Marco Recalcati, «perché è Dio che viene a cercarci, entra e si fa vicino». Il coro accompagna i passi dei celebranti con il canto di Taizé forse più appropriato: *Misericordias Domini*.

Il clima è sereno, di raccoglimento e preghiera, gli stessi agenti in "rotonda" sono una presenza discreta, anche se sono lì a svolgere il loro lavoro di sorveglianza. Don Virgilio augura a tutti di riuscire a godere di questo Anno Santo, anche se sa che «le sbarre e il contesto non vi aiutano a dire: "Come sono contento!"». Ma accogliendo l'invito, rivolto a lui e a tutti i cappellani italiani da papa Francesco, ripete: «Andate e a dirgli che il Signore è già là con loro!». Eppure la reazione nei confronti di Dio per chi è recluso è duplice. Si può dire:



«Sono contento che sei con me e comprendo che qualcosa di bello può avvenire anche se sono qui dentro» oppure «Perché mi lasci qui in cella? Tu non sei buono». Anche il lamento, anche la bestemmia, può diventare preghiera, assicura don Virgilio: «Se ti lamenti, è perché già un po' credi, altrimenti neppure ti relazioneresti con Dio».

«Il Giubileo della misericordia ci dice in concreto che Dio vuole entrare nella nostra vita, il problema è quanto lasciamo aperta la porta del cuore».

Il cappellano invita a non scappare, ad assumersi le proprie responsabilità, ad accettare il peso della situazione, ma anche ad «ascoltare Dio» perché «lui ci dice come tirare fuori il meglio di noi stessi». «So che non è facile», dice don Virgilio guardando i detenuti negli occhi: «È un augurio». Perché tutti possono essere ancora buoni, «possono scegliere ancora il bene, qualunque cosa sia successa nella loro vita».

«Tu puoi cambiare, ognuno può cambiare!», insiste il cappellano. «In fondo è questo che chiedono anche i vostri familiari, quando non sono troppo arrabbiati: che siate migliori. È lo stesso desiderio di Dio».

«Non lasciamoci rubare la spe-

ranza». Sono le parole di papa Francesco e don Virgilio le ripete ai carcerati, «anche se un conto è stare qui sei mesi, 10 anni o fine pena mai». E la cartina tornasole per capire «se Dio è entrato nel vostro cuore, sta nel modo in cui trattiamo gli altri: i compagni di cella, gli agenti penitenziari, i familiari, i figli... Se li tratti bene e li guardi in faccia anche se hai il cuore pesante. Dio ci vuole migliori nel modo di amare».

Don Virgilio, che conosce bene i detenuti, ha saputo toccare le corde del cuore. Ed è nello scambio di pace, nelle strette di mano e nei sorrisi sinceri che già sembra di cogliere i primi frutti del Giubileo o quanto meno il desiderio di vivere meglio i rapporti con gli altri, anche in piazza Filangieri. I canti continuano ad accompagnare la celebrazione e al termine della Messa, dopo l'immane preghiera a Maria nel giorno dell'Immacolata Concezione e lo sguardo di tutti rivolto alla statua, don Marco prende la parola: «Nei prossimi giorni per chi lo desidera, noi cappellani passeremo in ogni cella con la lampada del Giubileo. È il segno della presenza di Dio ed è lui che chiede di essere accolto».

Luisa Bove

Anche i detenuti prestano servizio volontario allo Sportello Girasole

“Per noi sono una presenza preziosa”

LO SPORTELLLO Girasole dal 2009 distribuisce pacchi viveri a detenuti, ex detenuti e loro familiari. Gli alimenti vengono forniti dal Banco Alimentare e una volta al mese arriva in associazione il camion con i prodotti da scaricare. Da più di un anno ci aiuta in questo servizio un detenuto in affidamento ai servizi sociali presso l'Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna) che deve svolgere lavori socialmente utili.

Antonio (nome di fantasia, ndr) si è rivelato una persona molto valida, concreta ed educata. Nel giorno dello scarico arriva in associazione sempre prima dell'orario stabilito e questo ha permesso di scoprire la sua capacità di far fronte agli imprevisti. Una volta infatti gli autisti del camion avevano molta fretta e i volontari non erano ancora arrivati. Aveva appena smesso di piovere e il terreno del cortile era bagnato e con pozzanghere. Antonio, con prontezza, ha portato in cortile alcuni bancali per potervi appoggiare i cartoni con gli alimenti perché non si bagnassero e così è riuscito a velocizzare lo scarico del camion. Se si fosse proceduto come al solito, portando direttamente gli scatoloni in magazzino (al quale si accede attraverso una scala) ci sarebbe voluto più tempo.

Panettoni a Natale donati dai ragazzi

L'Associazione ringrazia di cuore i ragazzi e i loro genitori che in occasione della "Domenica insieme" delle parrocchie San Vincenzo e San Vittore hanno donato panettoni e pandoro al Girasole. Nelle due settimane che hanno preceduto il Natale sono stati consegnati agli utenti dello sportello (detenuti, ex detenuti e familiari) che già ricevono il pacco-viveri.



Antonio ha proposto anche di realizzare uno scivolo che dal cortile raggiunga il magazzino per evitare il trasporto manuale sulla scala. In realtà lo stesso Consiglio Direttivo ha già preparato un progetto che presto presenterà nella speranza di trovare finanziatori così da poter acquistare un elevatore e nuova scaffalatura per migliorare il trasporto e adeguare gli spazi del magazzino.

La preparazione dei pacchi viveri viene fatta ogni settimana due giorni prima della distribuzione. Dal gennaio scorso ci aiuta in questo servizio una donna che esce in "permesso premio" da San Vittore e che è ospitata nell'appartamento dell'associazione. Anche lei svolge quindi attività di volontariato dedicando un'ora del suo tempo trasportando le confezioni

di alimenti dal magazzino alla sede dello Sportello dove in seguito vengono distribuiti i viveri. Ines (nome di fantasia, ndr) è una valida presenza, interessata a quanto compie e dà anche consigli sulla composizione dei pacchi. Ha un temperamento gioviale ed è capace di stabilire buoni rapporti con i volontari.

Ci ha raccontato che in occasione della colletta alimentare, organizzata a fine novembre dal Banco Alimentare, anche in carcere hanno aderito all'iniziativa e i detenuti che avevano qualche possibilità economica hanno acquistato generi alimentari da donare a chi ne aveva bisogno.

Un grazie ad Antonio e Ines! L'incontro con loro è sempre un grande valore.

Maria Rosa

Come sostenere le nostre attività sociali

Vi invitiamo a continuare a sostenere i nostri progetti di housing sociale (accoglienza ai detenuti in permesso premio e di reclusi ammessi alle misure alternative) e di aiuto alle famiglie di carcerati attraverso i nostri Sportelli.

Chi desidera può contribuire attraverso versamento su **c/c postale n. 87223442** intestato a "Associazione il Girasole onlus" oppure con bonifico sul **c/c bancario** del Credito Valtellinese (Agenzia 1) di Milano, codice Iban: **IT 60 F 0521 601631 000000002413**.

il girasole ^{news}

Sede legale e operativa:
Via degli Olivetani 3 - 20123 Milano
tel. 02.48199373
info@associazioneilgirasole.org
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile:
Luisa Bove

Editore:
Ass. "Il Girasole" onlus, Milano

Stampa:
Piotti s.a.s., Arese (Mi)

Registrazione Tribunale di Milano
n. 3 del 3/1/2008